

Verona. L' animo di Mastino, già feroce per indole, ed inasprito vieppiù per la pessima condizione de' suoi affari, si accese ad ira la più ardente per la concepita idea di questo tradimento, o vero o falso che fosse; e sì, che, incontratolo a caso sulla porta del suo palazzo, la sera del dì 27 agosto 1558, circa il tramontare del sole, dopo che aveva finito di cenare, lo assalì da prima con acerbi rimbrotti, e poscia, messa mano alla spada, gli si scagliò addosso, e, feritolo con più colpi, lo uccise. Alboino, figliuolo spurio di Cangrande, ed Azzo da Correggio, che aveva seminato il sospetto nel cuore di Mastino colle sue calunniatrici parole, si trovavano col principe in quell' istante, ed Alboino altresì l' aiutò nel ferire. Per lo quale orrendo misfatto gli Scaligeri, e con essi tutta la loro città, furono sottoposti a pontificia scomunica, da cui non furono sciolti, che in capo a tredici mesi (1). Le discordie e i tumulti in Verona si moltiplicarono d' allora in poi sì fattamente, che per cinque anni ne rimase priva di pastore la Chiesa.

C A P O XV.

Pace cogli Scaligeri. I veneziani diventano padroni di Treviso e di tutto il suo territorio.

Uno stato così rovinoso di cose costrinse alfine il della Scala a pensare seriamente alla pace coi veneziani e coi principi confederati, onde non chiamare sopra di sè ancor più gravi disastri. Mandò egli per questo fine a Venezia maestro Francesco da Rugolino,

(1) Se ne ha notizia dalla bolla del papa Benedetto XII, scritta da Avignone, il dì 27 settembre 1339, al vescovo di Mantova, per concedergli la facoltà di assolvere dalla incorsa scomunica gli Scaligeri e i loro aderenti. Ivi n' è imposta loro la relativa peni-

tenza secondo l'uso di quell'età: penitenza veramente curiosa, di cui ciò mi riservo a parlare nella storia della Chiesa di Verona, che formerà parte della mia opera sulle *Chiese d'Italia*; probabilmente nel vol. IX.